

Educare alla complessità del mondo

don Lorenzo Milani e la formazione delle coscienze



Scuola, I care, Barbiana, obiezione di coscienza, liceo Berchet, Hans-Joachim Staude, seminario, Lettera a una professoressa, 44 anni, papa Francesco, Sergio Mattarella, 6, Msac, Confessione, "Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è politica. Sortirne da soli è avarizia", Giustizia.

Sono gli elementi che rimandano a don Lorenzo Milani che abbiamo usato per giocare a Memory.

Come soci abbiamo il compito e l'impegno di mantenere acceso il ricordo di tanti testimoni che si sono spesi per la Chiesa e per la nostra cara Azione Cattolica, donandosi senza riserve. E' il senso del gioco iniziale. Come soci, abbiamo anche il compito di continuare questa storia: infatti, tra le carte da scoprire ci saranno tessere bianche: esse rappresentano la storia ancora da scrivere di cui ANCHE NOI siamo responsabili.

Don Lorenzo ci racconta:

Caro direttore,

col progetto di consorzio di cui ti parlai si darebbe l'**acqua** a nove famiglie. Quasi metà del mio popolo. Il finanziamento è facile perché siamo protetti dalla legge per la montagna. La benemerita 991 la quale ci offre addirittura o di regalo il 75 per cento della spesa, oppure, se preferiamo, in mutuo l'intera somma. Mutuo da pagarsi in 30 anni al 4 per cento comprensivo di ammortamento e interessi. Nel caso specifico, l'acquedotto costerà circa 2 milioni.

Se vogliamo sborsarli noi, il governo fra due anni ci rende un milione e mezzo. L'altro mezzo milione ce lo divideremo per 9 e così l'acqua ci sarà costata 55.000 lire per casa.

Oppure anche nulla; basta prendere pala e piccone, scavarci da noi il fosso per la condotta e risparmiamo così anche le 55.000 lire.

Se invece non avessimo modo di anticipare il capitale allora si può preferire il mutuo. Il 4 per cento di 2 milioni è 80.000 l'anno. Divise per 9 dà 8.800 lire per uno.

Se pensi che 8.000 lire per l'acqua forse le spendi anche te in città e se pensi che a te l'acqua non rende, mentre a un contadino e in montagna vuol dire raddoppiare la rendita e dimezzare la fatica, capirai che anche questo secondo sistema è straordinariamente vantaggioso.

Insomma, bisogna concludere che la 991 è una legge sociale e meravigliosa. Mi piacerebbe darti un'idea chiara di quel che significa l'acqua quassù, ma per oggi mi accontenterò di dirti solo questo: s'è fatto il conto che per ogni famiglia del popolo **il rifornimento d'acqua richieda in media 4 ore di lavoro** di un uomo valido ogni giorno.

Se i contadini avessero quella parità di diritti con gli operai che non hanno, cioè per esempio quella di lavorare solo 8 ore al giorno, si potrebbe dunque dire che qui l'uomo lavora mezza giornata solo per procurarsi l'acqua. Dico acqua, non vino!

Tu invece per l'acqua lavori dai tre ai quattro minuti al giorno. A rileggere l'art. 3 della Costituzione: "**Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale...**" mi vengono i brividi.

Ma oggi non volevo parlarti dei "paria d'Italia", ma d'un'altra cosa.

Dicevamo dunque che c'è la L. 991 che pare adempia la promessa del 2° paragrafo dell'art. 3 della Costituzione: "... è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini".

A te, cittadino di città, la Repubblica non regala un milione e mezzo, né ti presta i soldi al 4 per cento

compreso l'ammortamento. A noi sì. Basta far domanda e aver qualche conoscenza.

Infatti eravamo già a buon punto perché un proprietario mi aveva promesso di concederci una sua sorgente assolutamente inutilizzata e inutilizzabile per lui, la quale è ricca anche in settembre, sgorga e si perde in un prato poco sopra alla prima casa che vorremmo servire.

Due settimane dopo, un piccolo incidente. Quel proprietario ha un carattere volubile. Una mattina s'è svegliato d'umore diverso e m'ha detto che la sorgente non la concede più. Ho insistito. S'è piccato. Ora non lo scosci più neanche colle mine. Ma il guaio è che quando ho chiesto a un legale se c'è verso d'ottenere l'esproprio di quella sorgente, mi ha risposto di no. Sicché la bizzettina di quell'uomo, fatto insignificante in sé, ha l'atomico potere di buttar all'aria le nostre speranze d'acqua, il nostro consorzio, la famosa 991, il famoso art. 3, le fatiche dei 556 costituenti, la sovranità dei loro 28 milioni di elettori e tanti morti della Resistenza...

Saremo perdonati dunque anche se in questa preziosa decennale occasione di potere non avremo saputo mostrare al mondo cosa sappiamo fare.

Ma guai se non avremo almeno mostrato cosa vorremmo fare. Perché il non saper far nulla di buono è retaggio d'ogni creatura. Sia essa credente o atea, sia in alto o in basso loco costituita. Ma il non sapere cosa si vuole...

A noi uomini Dio ha parlato. Possediamo la sua legge scritta per esteso in 72 libri e in più possediamo da 20 secoli anche un Interprete vivente e autorizzato di quei libri.

Quell'Interprete ha già parlato più volte, ma se non bastasse si può rivolgersi in ogni momento a lui e sottoporgli nuovi dubbi e nuove idee.

Che i legislatori cattolici prendano dunque in mano la *Rerum Novarum* e la Costituzione della Repubblica e stilino una 991 molto più semplice in cui sia detto che **l'acqua è di tutti**.

Quando avranno fatto questo, poco male se poi non si riuscirà a mandare due carabinieri a piantar la bandiera della Repubblica su quella sorgente. Morranno di sete e di rancore nove famiglie di contadini. Poco male. Manderanno qualche accidente al governo... Poco male. Partiranno per il piano ad allungarvi le file dei disoccupati e dei senza tetto. Non sarà ancora il maggior male.

Purché sia salva almeno la nostra specifica vocazione di illuminati e di illuminatori. Per adempire quella basta il solo enunciare leggi giuste, indipendentemente dal razzolar poi bene o male.

Chi non crede dirà allora di noi che pretendiamo di saper troppo, avrà orrore dei nostri dogmi e delle nostre certezze, negherà che Dio ci abbia parlato o che il Papa ci possa precisare la parola di Dio. Dicendo così avrà detto solo che siamo un po' troppo cattolici. Per noi onore. Ma sommo disonore è invece se potranno dire di noi che, con tutte le pretese di rivelazione che abbiamo non sappiamo poi neanche di dove veniamo o dove andiamo, e qual è la gerarchia dei valori, e qual è il bene e quale il male, e a chi appartengono le polle d'acqua che sgorgano nel prato di un ricco, in un paesino di poveri.

(Lorenzo Milani, *Tratto da* Lettere di Don Lorenzo Milani - priore di Barbiana, Ed. Mondadori, 1970

Don Lorenzo ci interroga:

- I ragazzi di Barbiana chiedevano di essere preparati alla vita, educati alla luce di grandi valori. Il fine di Barbiana era il prossimo! Nei nostri gruppi abbiamo attenzione e cura del nostro prossimo? Di tutti i "prossimi"?
- Don Milani ci interroga molto sull'auto referenzialismo: mandato a Barbiana, nonostante tutto, ha continuato ad esercitare il suo ministero e non ha mai pensato di abbandonare la Chiesa. Tante, troppe volte se non è "come diciamo noi", abbandoniamo le situazioni per egoismo o vanità. Quanto, allora, è importante fare il bene dell'altro, non assecondando il nostro bene, il nostro ego?
- Don Lorenzo Milani ascoltava e parlava. "Ascoltava" perché provava a intercettare le reali esigenze delle persone per rispondere ai loro bisogni e alle loro speranze, partiva dalla "realtà" e non dalla sua "idea". Parlava perché prendeva posizione, non temeva di schierarsi dalla parte dei più deboli, anche se significava rimetterci. Noi quanto ascoltiamo e parliamo? E quanto lo facciamo come Ac?

MEMORY DON LORENZO MILANI

Scuola: don Milani creò una scuola a Barbiana i cui ideali erano quelli di costituire un'istituzione inclusiva, democratica, con il fine non di selezionare ma piuttosto di far arrivare, tramite un insegnamento personalizzato, tutti gli alunni a un livello minimo d'istruzione.

I care: "mi prendo a cuore", il motto della scuola di Barbiana inventato da don Milani in contrapposizione al "me ne frego" fascista

Barbiana: il paese di campagna in cui fu mandato per "punizione" don Lorenzo Milani e in cui fondò la scuola.

Obiezione di coscienza: don Lorenzo era sostenitore dell'obiezione contro il servizio di leva che era obbligatorio. Per questo motivo fu processato per apologia di reato; venne assolto in primo grado, morì mentre era in corso il processo di appello.

Liceo Berchet: il liceo milanese in cui con fatica conseguì la maturità classica.

Hans-Joachim Staude: A fine maggio 1941 iniziò a frequentare lo studio del pittore tedesco Hans-Joachim Staude a Firenze. Staude si rivelerà figura fondamentale non solo per la crescita artistica di Lorenzo, ma anche per il suo cammino verso la conversione. Secondo la biografia scritta da Neera Fallaci, le regole artistiche apprese dal maestro - *in un soggetto cercare sempre l'essenziale, vedere sempre i dettagli come parte di un tutto* - saranno da Lorenzo applicate alla vita, così come più tardi dirà lui stesso al suo maestro

Seminario: Il periodo del seminario fu per lui piuttosto duro, poiché cominciò fin dall'inizio a scontrarsi con la mentalità della Chiesa e della curia: non riusciva a comprendere le ragioni di certe regole, prudenze, manierismi che ai suoi occhi erano lontanissimi dall'immediatezza e sincerità del Vangelo.

"Lettera a una professoressa" : testo pubblicato poco prima della morte di don Lorenzo in cui insieme ai ragazzi della scuola denunciava il sistema scolastico e il metodo didattico che favoriva l'istruzione delle classi più ricche (simboleggiate da "Pierino del dottore", il figlio del dottore, che sa già leggere quando arriva alle elementari), mentre permaneva la piaga dell'analfabetismo in gran parte del paese.

44 anni: Don Milani morì il 26 giugno 1967, a 44 anni, a causa di un linfoma di Hodgkin

papa Francesco: papa Francesco ha pregato sulla tomba di don Milani il 2017, in occasione del 50esimo anniversario della sua morte

Sergio Mattarella: il Presidente della Repubblica è stato a Barbiana in occasione del centesimo anniversario della nascita. Con la visita del Papa e del PdR è stato ricucito lo "strappo" tra don Milani e la Chiesa e quello con lo Stato.

6: sono le lingue che sapeva parlare don Lorenzo Milani oltre l'italiano. Inglese, francese, tedesco, spagnolo, latino ed ebraico

Msc: il Movimento studenti ha da sempre rilanciato la testimonianza di don Lorenzo Milani circa la possibilità di un sistema scolastico che sia davvero inclusivo e democratico.

Confessione: «E in questa religione c'è fra le tante cose, importantissimo, fondamentale, il Sacramento della confessione dei peccati. Per il quale, quasi solo per quello, sono cattolico. Per avere continuamente il perdono dei peccati. Averlo e darlo». La necessità della confessione è anche il motivo per cui don Lorenzo si dirà certo che non uscirà mai dalla Chiesa (per quanto la possa contestare): solo in essa è possibile sperimentare la Misericordia di Dio.

"Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è politica. Sortirne da soli è avarizia": si capisce

Giustizia: in Lettera a una professoressa, c'è scritto: "Non c'è nulla che sia ingiusto quanto far le parti eguali fra disuguali."



scuola



obiezione di coscienza



Hans-Joachim Staude



SCUOLA DI BARBIANA
LETTERA A UNA PROFESSORESSA





MSAC
MOVIMENTO STUDENTI
di AZIONE CATTOLICA



Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è politica. Sortirne da soli è avarizia.



